



A sinistra, i ragazzi del gruppo di Torino, Ivrea, Vercelli e Susa impegnati nei giochi tradizionali a Serpins (Coimbra). A destra, i giovani pugliesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi nel centro storico di Porto



IL RACCONTO

Neppure i lunghi spostamenti per raggiungere le sedi riescono a togliere entusiasmo e vitalità a questi ragazzi e ragazze. E anche i «don» che li stanno accompagnando si fanno coinvolgere

**Baturi: cari ragazzi, costruite un mondo nuovo**

«Carissimi giovani, in questo tempo bellissimo e tragico, quando tanti ragazzi vengono mandati a uccidere nei campi di battaglia e altri muoiono nel tentativo di guadagnarsi un futuro più degno, quando le notizie dei giornali parlano di violenze nelle nostre città, la Chiesa scommette ancora su di voi, Cristo continua a chiamarvi». Lo scrive l'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi, nel messaggio ai 222 giovani della Gmg che lunedì partiranno dalla sua diocesi per il Portogallo. A guidare il gruppo proprio Baturi. «Andate incontro ai vostri coetanei - esorta il presule - con la ricchezza della vostra speranza e partecipate con creatività alla costruzione di un mondo di verità e amore».

**Così «l'Umbria cammina insieme» anche nelle t-shirt**

«L'Umbria cammina insieme» è il motto impresso sulle magliette che indossano gli 837 giovani delle diocesi umbre nel loro «grande pellegrinaggio» alla Gaia, come lo definisce don Marcello Cruciani, delegato regionale per la pastorale giovanile. Ad accompagnare i ragazzi è il vescovo di Gubbio e Città di Castello, Luciano Paolucci Bedini. Con loro anche 441 giovani del Cammino Neocatecumenale. Dall'Umbria, con quattordici autobus, dopo una sosta in Francia, i ragazzi sono arrivati nella diocesi portoghese di Aveiro, sull'Atlantico, dove soggiogneranno fino a lunedì. «Un'esperienza intensa di fede, di condivisione, di aggregazione», la chiama don Cruciani.

# I giovani trascinano il Portogallo

Decine di migliaia di pellegrini, tra cui molti italiani, stanno vivendo i «Giorni nelle diocesi» accolti da famiglie e comunità. In tutto il Paese un'accoglienza calorosa fatta di musica, cultura, svago e preghiera. A Porto e Coimbra i gruppi più numerosi

MATTEO LIUT

Inviato a Coimbra e a Porto

È ormai mattina inoltrata quando i quattro autobus dei giovani piemontesi di Torino, Ivrea, Vercelli e Susa arrivano alla spiaggia fluviale di Serpins, sul fiume Ceira nella Serra do Açor, in diocesi di Coimbra. Li aspettano i ragazzi e i responsabili della parrocchia che li ospita, a Lousa, pochi chilometri più a valle: il programma prevedeva il bagno nel fiume, il pranzo nel salone della parrocchia e poi i giochi tradizionali. Il meteo - pioviggina - non permette i tuffi, ma, dicono gli organizzatori, sono solo rimandati al pomeriggio. Si parte allora con i giochi, con gare in diverse «discipline» come la corsa su delle tavole a tre a tre, il lancio dello spaventapasseri con un telone, il tiro ai barattoli e altre simili. «Guardali - dice sorridente don Luca Ramello, incaricato regionale di Pastorale giovanile di Piemonte e Val d'Aosta - hanno alle spalle due giorni di viaggio in autobus con una tappa, bella ma impegnativa, a Lourdes e molti di loro vengono da settimane intense di impegno da animatori nei vari centri estivi, ma non sembrano affatto stanchi, hanno una sincera voglia di mettersi in gioco e di condividere tutto questo con la gente che li ospita». Così, in poche parole, don Ramello riassume il senso

di ciò che sta succedendo in tutto il Portogallo in queste ore con i gemellaggi, i «Giorni nelle diocesi». Qualcosa, che in realtà succede in ogni Gmg la settimana precedente al grande raduno mondiale, ma che questa volta ha un valore aggiunto: dimostra che i ragazzi hanno ancora più voglia di stare assieme, di condividere, di ripartire dopo i difficili anni della pandemia. «Anche questa esperienza dei gemellaggi come tutta la Gmg - nota il vescovo ausiliare di Torino, monsignor Alessandro Giraud, che viaggia con i ragazzi - è un'occasione per «risintonizzarci» con le nuove generazioni». Detto fatto, il vescovo si alza e chiama a raccolta i «don» del gruppo: «Forza, una gara tra di noi», invita. Nove sacerdoti assieme a Giraud, si sistemano sulle tavole sulle quali devono correre assieme a tre a tre, come su delle «ciaspole collettive»: alla fine vincono Susa e Ivrea. Il vescovo cade, i ragazzi lo applaudono, non solo per incoraggiarlo, ma anche perché ha dimostrato di saper condividere con loro le esperienze più semplici e «leggere». Poi tutti a pranzo, i giochi mettono fame. «Ripartiamo da qui - dice Maurizio Versaci, dell'équipe organizzativa piemontese - dalla voglia di stare in relazione, di stare con loro». «Durante i giorni della pandemia sono loro che mi hanno «salvato» - racconta don Davide Rossetto, inca-

ricato diocesano di Ivrea -: alla Domenica delle Palme in lockdown ero sconsigliato, ma i ragazzi mi hanno detto: «Dai don tu fai la Messa, secondo le regole, metti una webcam e noi ti seguiamo». E sono così, semplici e diretti, i giovani che compongono il variegato gruppo che va dai 15 ai 35 anni: «La Gmg non sapevamo bene cosa fosse ma ci siamo fidati e ora siamo qui», raccontano Paolo, 15 anni, Michele, 22, Luca, 17, e Samuele, 16. «Io ero a Panama - racconta la «veterana» Francesca, 35 anni - e ora sono qui anche per accompagnare mia sorella Martina, che voleva vivere questa esperienza». La diocesi di Coimbra in questi giorni sta ospitando 15 mila giovani da 93 Paesi, come racconta Hugo Monteiro, che, da responsabile del Comitato organizzatore diocesano, sottolinea l'impegno messo dalla comunità locale in una stanza dell'Istituto Giustizia a Pace, in centro città. «Sono quattro anni che ci lavoriamo e i volontari all'opera sono ben quattromila - riferisce -. Dei pellegrini accolti, l'80 per cento è ospite in famiglia». Fuori dall'Istituto, intanto, si sentono i canti, i cori e i balli dei gruppi di pellegrini, che - qui come in tutte le città del Portogallo - stanno percorrendo in festa le strade del Paese, seguendo un programma di impegni che, per tutte le diocesi, è basato su cinque pilastri: ac-

coglienza, scoperta, missione, cultura e invio. Come anche a Porto, un centinaio di chilometri più a nord, diocesi che include la seconda area metropolitana per abitanti del Portogallo dopo Lisbona. Qui i giovani ospiti sono 16 mila, il gruppo più numeroso dell'intero Paese e il programma altrettanto intenso e vario include anche il festival musicale Gaia God Tellers, nato a Gaia, sulla sponda sud del fiume Duero proprio in seguito a una Gmg e che oggi diventa parte di una Gmg. Qui il vescovo Manuel Linda ha invitato le famiglie ad aprirsi all'accoglienza, ricordando che «nulla può sostituire il calore umano dell'accoglienza; l'empatia che si crea durante le Gmg è destinata a segnare tutta la vita di chi ne fa esperienza». E a Porto, come in tutte le altre diocesi portoghesi, sono tanti i giovani italiani che sono ospiti per i Giorni nelle diocesi. Ieri sera qui si è esibito il Coro Shekinah, della diocesi di Milano. Ospiti a Porto anche gruppi del Triveneto e della Puglia. «Siamo qui per sentirci parte di una comunità più grande», raccontano Angelo e Lucia, 20 e 21 anni, di Barletta, arrivati a Porto dopo un lungo viaggio di tre giorni in autobus. Ma la fatica, assicurano, non li scoraggia. Ecco perché il Portogallo è già conquistato dalla loro energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PELLEGRINI LIGURI OSPITI DELLA DIOCESI DI VILA REAL

## Nell'antica città romana per scoprire una fede gioiosa

ALBERTO GASTALDI

Vila Real

L'accoglienza generosa delle famiglie ha fatto subito dimenticare la stanchezza del lungo viaggio in pullman: i pellegrini liguri a Vila Real si sono sentiti subito «a casa». Mercoledì sera, al loro arrivo, sono stati accolti con canti e una bella dose di cibo dai responsabili diocesani e dalle famiglie che hanno desiderato condividere le loro giornate con i giovani italiani. «Siamo subito entrati appieno nello spirito della Giornata mondiale - afferma don Stefano Bruzzone, vicedirettore della pastorale giovanile della diocesi di Chiavari -. Abbiamo visto una testimonianza viva di fraternità. La possibilità di abitare a coppie nelle famiglie è una grande opportunità per costruire legami significativi».

Circa 800 genovesi hanno raggiunto Chaves, l'antica Aquae Flaviae. I portoghesi hanno offerto una viva testimonianza di fraternità e accoglienza. «Qui per costruire legami significativi»

a Chiavari, che sta per iniziare l'università - ma l'ho subito tranquillizzato. Mi sono iscritto perché avevo ascoltato tempo fa la testimonianza dei giovani che avevano partecipato alle precedenti edizioni. I loro racconti erano densi di momenti indimenticabili». In questi giorni ci sarà tempo per conoscere il territorio, scoprire le bellezze naturali e storiche della zona, entrare in contatto con la cultura portoghese e organizzare giochi insieme. «Ma soprattutto rimane nel cuore - dice don Tommaso Danovaro, vicerettore del Seminario di Genova - la condivisione di una fede gioiosa. Molto bello è poter stare accanto ai giovani in questo percorso». Tra le più «lanciate» del gruppo c'è Marialuce Malaspina, neodiplomata al liceo linguistico, della

parrocchia di Sampierdanne di Chiavari: «Sono proprio gasata. Mi aspetto di tornare a casa cambiata da questa Giornata mondiale della gioventù. Sono venuta perché mio fratello era andato a Cracovia nel 2016 e mi ha consigliato di partecipare. Mi ha aiutata nella mia crescita personale il Cammino di Santiago di Compostela che ho percorso con mia madre». La pastorale giovanile della diocesi di Vila Real ha dedicato molto tempo per permettere ai giovani italiani di incontrare un'esperienza viva della comunità cristiana. «Per noi è una grande possibilità - dice padre Joao Curralejo, direttore diocesano del dipartimento della gioventù e delle vocazioni -, è uno scambio che fa crescere: doniamo e riceviamo». Durante i «Giorni nelle diocesi», a Vila Real saranno 787 i giovani provenienti da vari Paesi del mondo. Si ritroveranno tutti nel centro della città per una giornata di festa che esprimerà lingue e colori da ogni angolo della terra, con l'obiettivo di portare un messaggio di speranza anche ai coetanei portoghesi che non hanno ancora conosciuto il fascino di una Gmg. Seguendo le indicazioni di papa Francesco, i giovani potranno anche incontrare anziani e malati per uno scambio «di vita».

I ragazzi di Genova a Chaves, nel Portogallo del Nord. Alcuni sono ospitati dalle famiglie locali



LA STORIA

## Si laurea e parte per Lisbona. La gioia di Greta

DAVIDE IMENEO

In meno di 24 ore ha discusso la tesi di laurea a Cosenza e ha raggiunto il suo gruppo giovani in marcia verso Lisbona, ancora impegnato nel gemellaggio con la diocesi di Bilbao. «Alla fine sono riuscita a «perdere» soltanto il viaggio di andata, ci tenevo tanto a partecipare alla Gmg e quando ho scoperto che la data della partenza coincideva con la mia seduta di laurea ero disperata, anzi disperatissima». A parlare è Greta De Luca, giovane dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano che giovedì ha discusso la tesi in matematica dal titolo «Alcuni modelli di crescita delle popolazioni» all'Università della Calabria e ieri si è ricongiunta con i giovani pellegrini cosentini guidati dall'arcivescovo Giovanni Checchinato e dal vescovo diocesano del servizio di pastorale giovanile, don Franco Staffa. Tutte le diocesi calabresi hanno organizzato un cammino comune, grazie al coordinamento della Consulta regionale di pastorale giovanile presieduta dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Attilio Nostro: ieri è iniziato il gemellaggio con la diocesi di Bilbao, una tappa voluta dai vescovi calabresi con l'obiettivo di predisporre le menti e i cuori dei giovani all'incontro con il Pontefice. Greta, che fino a mezzogiorno di giovedì è stata impegnata con le equazioni differenziali per misurare le trasforma-



Greta De Luca appena laureata

Si è preparata all'evento ecclesiale con gli altri giovani della sua parrocchia di Carolei nel cosentino. «La festa la farò con il mio gruppo che ora ha fatto tappa a Bilbao»

zioni delle popolazioni di pesci, protozoi ed esseri umani, dopo la proclamazione non si è ritagliata neanche un minuto per i festeggiamenti. Anzi, ha deciso che festeggerà assieme al gruppo della parrocchia di San Luca evangelista a Vadue di Carolei (Cosenza) durante la Gmg di Lisbona. Un evento che ha atteso da anni. «Nel 2016, quando c'è stata la Gmg di Cracovia, non sono potuta partire perché ero troppo piccola,

ancora frequentavo le superiori. Poi la tappa di Panama era troppo lontana. Quando il mio parroco, don Dario Montemaggiore, ci ha invitati a un incontro informativo per la Gmg di Lisbona ho deciso di aderire subito con entusiasmo. Fino ad oggi ho sentito tantissimi racconti e bellissime testimonianze su queste Giornate. Non vedo l'ora di vivere la mia personale esperienza». Per lei è stato molto complicato preparare il viaggio durante i giorni precedenti la laurea, ma si tratta di un doppio coronamento: a Lisbona troverà compimento il percorso di studi e il percorso di vita interiore, finora vissuto in Azione cattolica, frequentando le attività del gruppo giovani e le esperienze residenziali estive. I pellegrini cosentini sono partiti proprio dall'Università di Rende mentre era in corso la seduta di laurea di Greta e si sono ritrovati ieri sera, stanchi ma felici, dopo la traversata in nave iniziata al porto di Civitavecchia. La neolaureata, invece, ha preso il volo da Lamezia con destinazione Barcellona per poi raggiungere Bilbao. Oggi e domani i giovani saranno coinvolti in incontri di formazione e spiritualità con gli animatori della diocesi di Bilbao. Lunedì, invece, i ragazzi calabresi faranno tappa a Loyola: un'oasi di spiritualità e raccoglimento che li preparerà al grande raduno di Lisbona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA